



REGIONE AUTONOMA
FRIULI-VENEZIA GIULIA



MINISTERO DELL'ECONOMIA e
DELLE FINANZE



FONDO EUROPEO DI
SVILUPPO REGIONALE

REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA

DIREZIONE REGIONALE DEGLI AFFARI EUROPEI
Servizio per la Promozione dell'Integrazione europea

AZIONI INNOVATIVE FESR 2000-2006
Programma regionale "FReNeSys" 2002-2003



AVVERTENZA. Il testo qui riprodotto del Programma, rispetto alla versione originale della proposta di Programma così come presentata alla Commissione europea sul bando in scadenza in data 30.05.2001 e come approvata dalla Commissione medesima con decisione C(2001) 4105 dd. 19.12.2001 anche a seguito di parziali integrazioni richieste dai competenti uffici comunitari, contiene alcuni necessari aggiornamenti che sono stati apportati in sede di attuazione del Programma. Tali precisioni di contenuto comunque non incidono sugli Obiettivi generali del Programma né sul piano finanziario approvato.

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

Direzione Regionale degli Affari europei

Il programma regionale di Azioni Innovative FESR "FreNeSys" (Friuli Venezia Giulia Region Network Systems) 2002-2003 è stato approvato dalla Commissione europea (DGRegio) con decisione C(2001) 4105 del 19.12.2001.

RESPONSABILI DEL PROGRAMMA¹:

Direzione regionale Affari europei
Direttore Dott. Giorgio Tessarolo
Via Trento, 2 - 34132 TRIESTE
Tel.: +39 040 3772535 - Fax: +39 040 3772500
e-mail: affari.europei@regione.fvg.it

Persona di contatto:

Direttore del Servizio per la Promozione dell'Integrazione europea
Dott. Eugenio Ambrosi
Tel.: +39 040 3772536 - Fax: +39 040 3772500
e-mail: eugenio.ambrosi@regione.fvg.it

ORGANISMO DI GESTIONE:

Direzione Regionale Affari Europei-Servizio per la Promozione dell'Integrazione europea

Persona responsabile:

Direttore Dott. Eugenio Ambrosi
Tel.: +39 040 3772536 - Fax: +39 040 3772500
e-mail: eugenio.ambrosi@regione.fvg.it

Persona di contatto:

Dott. Elisabetta Reja
Tel.: +39 040 3772505
Fax: +39 040 3772500
e-mail: elisabetta.reja@regione.fvg.it

ORGANISMO DI PAGAMENTO

Direzione regionale Affari europei – Servizio finanziario e del rendiconto

Persona responsabile:

Direttore sostituto del Servizio Finanziario e del rendiconto
Dott. Adriano Corao
Tel.: +39 040 3772525 - Fax: +39 040 3772510
e-mail: adriano.corao@regione.fvg.it

¹ Aveniti autorità per impegnare la Regione

SINTESI DEL PROGRAMMA

In considerazione delle peculiarità proprie del contesto socio-economico regionale, nonché dei bisogni emersi in tale ambito, il Programma regionale di Azioni Innovative del Friuli-Venezia Giulia 2001-2003 mira a creare valore aggiunto in termini di politica regionale dell'innovazione attraverso la sperimentazione di nuovi contenuti e metodologie afferenti al secondo filone strategico "eEuropaRegio". Il piano regionale di applicazione sperimentale delle nuove ICT, elaborato principalmente a favore dell'Amministrazione, delle imprese, e dell'esigenze del cittadino, è improntato ad una logica intersettoriale e complementare. Si è prevista così la costituzione di reti integrate, al fine di: 1) migliorare in termini di efficacia ed efficienza i servizi erogati dalla Pubblica amministrazione e dai soggetti territoriali impegnati nella promozione dello sviluppo socio-economico regionale; 2) avviare un confronto e dialogo attivo tra i diversi attori impegnati nello sviluppo delle ICT ed e-business, con particolare riferimento al settore delle PMI; 3) migliorare la qualità dei servizi assistenziali e sociali, anche in termini di effetti derivanti in ambito economico; 4) sperimentare nuove modalità di gestione dei servizi sanitari nelle zone periferiche più deboli. 5) Si intende inoltre partecipare alla costituzioni di reti tematiche interregionali, per lo scambio di esperienze e al fine di valorizzare le buone pratiche, nonché 6) di avvalersi dell'assistenza tecnica necessaria al coordinamento, monitoraggio, attuazione del programma, e all'attività di informazione e disseminazione dei risultati.

CONTENUTI DEL PROGRAMMA

Il Programma regionale di Azioni Innovative FESR sviluppa il secondo tema strategico indicato dalla Commissione Europea: “**eEuropaRegio: la società dell’informazione al servizio dello sviluppo regionale**”.

Nella società moderna, sempre più incentrata sulla conoscenza, l’informazione costituisce il nuovo punto cardine sul quale poggia lo sviluppo delle attività economiche e delle interazioni sociali. La Società dell’Informazione, basata per definizione su un’ampia e rapida diffusione delle tecnologie dell’informazione e della comunicazione, offre in generale un forte potenziale per lo sviluppo di nuove forme di occupazione più elastiche e di impieghi altamente specializzati; garantisce in particolare per le PMI adattamenti dinamici e aumento della competitività; fornisce una base per la mobilità e per i problemi di accesso che derivano dall’isolamento o dalla carenza di infrastrutture di trasporto; apre nuove prospettive nei settori dell’istruzione, della sanità e dell’assistenza, della pubblica amministrazione.

La Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, consapevole dell’impatto di tale processo non solamente in termini tecnologici, ma soprattutto di nascita di nuovi modelli di interazione sociale, di metodologia lavorativa, di riorganizzazione istituzionale intende cogliere appieno l’opportunità offerta dall’utilizzo delle ICT a partire dal contesto tipico regionale e dalle sue condizioni territoriali (economia, società, cultura, geografia, istituzioni). Ne deriva la volontà di pensare e dare attuazione ad una strategia di sviluppo finalizzata alla costituzione di reti regionali tematiche (Pubblica amministrazione, settore produttivo, specie PMI, settore socio-assistenziale) capaci, da un lato di ricondurre a sistema esperienze finora condotte in autonomia, dall’altro permettere anche alle realtà regionali più deboli e periferiche di trarne vantaggio.

Obiettivi del Programma

Obiettivi generali:

- Integrare la Società dell’Informazione quale dimensione orizzontale e innovativa nella strategia di sviluppo regionale, favorendo una più ampia ed estesa partecipazione ai benefici derivanti dall’applicazione delle nuove ICT, anche nella prospettiva del raggiungimento di un migliore grado di competitività;
- Realizzare, a partire dalle specifiche risorse socio-economiche della Regione, un piano di alleanze sinergiche, che, attraverso la costituzione di reti digitali settoriali e trasversali quali catalizzatori di uno sviluppo durevole e sostenibile, riconduca a sistema iniziative isolate e non coordinate, riducendo diseconomie e ottimizzando le risorse;

Obiettivi specifici:

- Migliorare l’efficacia e l’efficienza dei servizi erogati dalla Pubblica Amministrazione verso il proprio interno e l’utenza esterna, grazie alla costituzione di una rete integrata dai contenuti innovativi che garantisca accesso, interoperabilità, trasparenza e immediatezza;

- Creare una comunità professionale, con la messa in rete di servizi, conoscenze e competenze, tra gli attori dello sviluppo socio-economico operanti nella Regione;
- Favorire l'adozione del commercio elettronico, aiutando le PMI a convertirsi ai sistemi digitali, aumentando il livello di conoscenze e capacità degli stessi operatori delle PMI relativamente alle opportunità e strumenti dell'ICT e dell'e-business;
- Facilitare l'accesso alle competenze e ai servizi disponibili a livello regionale nelle aree svantaggiate e periferiche della Regione, grazie all'implementazione di sistemi di rete che pongano soluzione alle esigenze di carattere sociale e sanitario altrimenti risultanti compresse, e che siano in grado di innescare un processo virtuoso di ulteriore sviluppo in termini di occupazione e benessere sociale

DURATA

Il programma ha una durata di 24 mesi: dal 1° gennaio 2002 al 31 dicembre 2003.

PRESENTAZIONE DELLA REGIONE NEL SUO CONTESTO SOCIO-ECONOMICO

Il Friuli Venezia Giulia (7.840 km²) si caratterizza nel panorama nazionale per essere la regione italiana che conta una maggiore estensione del confine con paesi esteri (a nord Austria e ad est Slovenia) rispetto al totale del confine regionale (a ovest con il solo Veneto). Tale posizione geografica di periferia, all'estremo Nord-Est rispetto il territorio italiano, se ha rafforzato il ruolo di intermediazione della Regione, di cerniera economica tra Nord/Sud ed Est/Ovest Europa, ha pesantemente influito sullo sviluppo regionale, determinando, un allontanamento rispetto le principali direttrici socio-economiche tenute a livello italiano e comunitario. Il carattere naturalmente "frontaliero", che ha storicamente costituito un forte freno allo sviluppo dell'area giuliana a ridosso del confine perché percepito come limite, pone attualmente una sfida del tutto nuova all'economia della Regione quale avamposto dell'U.E. nel suo processo di allargamento ad Est.

La Regione presenta al suo stesso interno forti differenziali nello sviluppo tra la fascia centrale del territorio regionale e quella montana e della Venezia Giulia. Soprattutto nell'ultimo decennio, le province di Gorizia e Trieste e la fascia della bassa friulana hanno subito una riduzione consistente della base produttiva, causata dai processi di crisi del sistema delle grandi imprese pubbliche che hanno richiesto un processo di riconversione e di diffusione del sistema delle piccole imprese tuttora in corso. Per altro verso, la vicinanza alla regione Veneto, assieme allo sviluppo di una struttura industriale di medio/grande dimensione e di distretti produttivi, ha permesso alla provincia di Pordenone di divenire una tra le più industrializzate d'Italia e con alta vocazione all'internazionalizzazione produttiva. Del tutto particolare, poi, è il quadro di evoluzione dell'area montana della Regione, il cui differenziale di sviluppo è ancora più elevato e connesso direttamente alla particolare situazione geomorfologica e di degrado economico-sociale, che producono fenomeni forti di isolamento e spopolamento.

La Regione (NUTS II) è eleggibile agli interventi dei Fondi strutturali a titolo Obiettivo 2. La popolazione compresa in tale area ammonta a 460.323 unità, inclusi gli abitanti dell'area phasing-out, ossia il 38,3% della popolazione complessiva regionale (dati 1996). L'area Obiettivo 2 è la risultante dell'aggregazione di sub/aree molto disomogenee tra loro con riferimento alla collocazione amministrativa,

all'eredità storica e culturale che le caratterizza e alla situazione geo/morfologica di ciascuna di esse (alta montagna, montagna, zona lagunare e bassa friulana tra loro contigue, area triestina e goriziana)

L'andamento della popolazione della Regione, che conta 1.185.172 abitanti al 1999, è contraddistinto relativamente al periodo 1991-99 da una variazione del - 1,04% (Fonte ISTAT). Nonostante il saldo positivo del 1999 rispetto l'anno precedente (+0,1%), risultante di un saldo migratorio positivo, la struttura della popolazione non ha subito modificazioni nella sua tendenza evolutiva, che fa del Friuli Venezia Giulia una delle regioni più anziane a livello nazionale: l'indice di vecchiaia del 1999 [P (65 e oltre)/P (0-14) * 100] è pari ad un valore di 188,82 contro il dato italiano di 121,96. Tali tendenze si accentuano e si acuiscono ancor più nelle aree Obiettivo 2 ove si registra un calo della popolazione del 3,5% dal 1990 al 1999 e l'indice di vecchiaia è pari a 204.

Gli aspetti occupazionali sono riassumibili nel dato di una popolazione in età lavorativa di circa 890.000 unità (75% della popolazione complessiva) ed un tasso di disoccupazione in calo nel periodo 1993-99, pari al 5,6% che rimane comunque tra i più alti dell'area del Nord-Est italiano.

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> • Posizione geografica strategica, di cerniera tra Nord/Sud ed Est/Ovest Europa • Presenza di aree di imprenditoria diffusa, in particolare PMI, e di sistemi locali di produzione • Forte propensione all'esportazione, in particolare verso PECO • Presenza importante di centri di ricerca, di innovazione, di trasferimento tecnologico alle imprese, di istituzioni universitarie in particolare nel comprensorio triestino • Buona qualificazione imprenditoriale e professionale • Territorio ricco di aree ad elevato valore naturalistico, in buona parte integro, e connotato da una forte diversità ambientale (mare, laguna, collina, montagna) • Buona dotazione di risorse nel campo del patrimonio storico-artistico, archeologico, etnografico • Contesto socioculturale ancora ricco di tradizioni e di testimonianze della "cultura materiale e rurale" • Buona dotazione di infrastrutture specie sull'asse Nord/Sud 	<ul style="list-style-type: none"> • Persistenza di forti divari tra lo sviluppo delle differenti aree del territorio, con gravi carenze nelle zona montana (territorio più degradato dell'arco alpino italiano), nella Venezia Giulia, nella bassa pianura friulana • Persistenza di differenze territoriali nell'opportunità di accedere ai servizi pubblici da parte di cittadini e imprese • Scarsa integrazione e sinergia operativa tra i diversi settori socio-economici • Livelli modesti di accessibilità ed integrazione delle reti • Scarsa vocazione alla cooperazione tra imprenditori e imprese e prevalere di logiche competitive • Spopolamento delle aree rurali e di montagna, con maggior valenza a livello di patrimonio culturale e ambientale e conseguente mancanza di risorse per attivare nuovi cicli di sviluppo locale • Conflitto tra le attività agricole, industriali e turistiche intensive e ad alto impatto ambientale e le politiche di valorizzazione culturale, ambientale e naturale

Rischi	Opportunità
<ul style="list-style-type: none"> • Vincolo esterno dovuto alla collocazione geopolitica della regione al confine tra due sistemi economici diversi tra loro • “Effetto tunnel”: tendenza degli investitori a concentrarsi nei nodi delle grandi reti infrastrutturali, trascurando le reti intermedie e montane • Accentuazione della concorrenza internazionale nella produzione di base, in particolare siderurgia, tessile ed in quei comparti di specializzazione regionale • Crescente competitività delle aziende produttive di pianura che ha determinato un freno all’integrazione con l’attività turistica e artigianale • Efficiente marketing territoriale e offerta ricettiva operato a livello internazionale dalle aree limitrofe • Degrado e perdita di porzioni del patrimonio naturalistico e culturale 	<ul style="list-style-type: none"> • Le prospettive di allargamento dell’UE verso Est favoriscono lo sviluppo integrato di relazioni economiche, del sistema infrastrutturale, della cooperazione scientifica e culturale con i PECO • Opportunità di integrazione intraregionale, interregionale e nazionale nel campo dei sistemi socio-economici • Presenza di eccellenze nel settore ricerca da trasferire alle imprese • Complementarietà tra crescita industriale e protezione dell’ambiente • Potenzialità di sviluppo e promozione di nuove attività e sistemi produttivi nella valorizzazione del patrimonio naturalistico, culturale, storico-artistico, eno-gastronomico • Maggior apporto dei privati al recupero del patrimonio regionale • Crescita sostenuta della domanda turistica potenziale nel campo ambientale e culturale, sia a livello nazionale che internazionale

La produzione regionale registra un trend crescente di lungo periodo rispetto al corrispondente dato nazionale: il tasso di crescita 1990-99 è dell’1,66% mentre quello italiano dell’1,28 (Elaborazione dati ISTAT e CSNEA). La struttura produttiva evidenzia un processo di crescita industriale che riguarda soprattutto le province di Udine e Pordenone (siderurgia, manifattura, elettrodomestici, edilizia), che si qualificano per l’affermazione all’interno della propria area di veri e propri distretti industriali: Triangolo della sedia (comuni udinesi di Manzano, San Giovanni al Natisone e Corno di Rosazzo), distretto agro-alimentare (Sandanielese), Sistema del Mobile (specie comuni pordenonesi di Brugnera, Prata e Pasiano), industria della coltelleria (Maniago). Uno sviluppo agricolo importante tocca la pianura e la zona collinare orientale (comparto vitivinicolo, di alta qualità, coltivazione prevalente di cereali e oleaginose), mentre una maggiore vocazione terziaria caratterizza le due province giuliane (Trieste e Gorizia) ove si registra comunque la presenza storica della meccanica pesante e della cantieristica. Infine la crescita di aree artigianali e del turismo marino ha investito le zone costiere.

Merita sottolineare la notevole propensione della Regione verso i mercati esteri: il valore delle esportazioni complessivo è stato di 14.800 miliardi di Lire (circa 7,6 MEURO), con un saldo positivo importazioni/esportazioni pari a 7.625 miliardi di Lire (circa 3,9 MEURO), trainato dal settore meccanico, dei metalli e prodotti in metallo, dei mobili ed apparecchi elettrici/di precisione.

COMPOSIZIONE DEL PARTENARIATO E RUOLO DEI PARTNER PUBBLICI E PRIVATI NELLA PREPARAZIONE DEL PROGRAMMA

La Direzione regionale Affari europei, struttura responsabile del Programma regionale di Azioni Innovative 2001-2003, ha operato la scelta di fondo di attivare, nella fase iniziale di elaborazione del Programma, un partenariato quanto più esteso a livello di strutture pubbliche regionali, riconducibile alle seguenti motivazioni:

- sostanziale unicità di tale esperienza per la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, che non ha mai concorso nella precedente programmazione 1994-99 ex art 10 FESR alla presentazione di progetti innovativi di sviluppo regionale, e che intende quindi sviluppare un'azione programmatrice di medio-lungo periodo volta a rafforzare la politica regionale di innovazione;
- garantire che il Programma regionale di Azioni Innovative sia coerente con le linee adottate dal Piano regionale di sviluppo 2001-2003 e dal DOCUP Ob.2, in considerazione anche delle prospettive che l'impatto dell'allargamento ad Est avrà *in primis* sulla Regione, producendo effetti amplificati in ogni aspetto del vivere quotidiano, che il governo regionale è chiamato fin da ora a considerare al fine di meglio indirizzare le proprie azioni.

Ne deriva che l'attività di raccordo e promozione ha coinvolto in prima battuta la Direzione regionale dell'Ambiente, Direzione regionale del Commercio e Turismo, Direzione regionale della Formazione professionale, Direzione regionale dell'Industria, Direzione regionale dell'Istruzione e Cultura, Direzione regionale del Lavoro, Previdenza, Cooperazione e Artigianato, Direzione regionale della Sanità e Politiche Sociali, Direzione regionale della Viabilità e Trasporti, Azienda Parchi e Foreste regionali, Servizio dello Sviluppo Autonomo della Montagna, Ente Regionale Sviluppo Agricolo ed Ente Sviluppo Artigianato. Si è provveduto a diffondere la documentazione di merito e ad organizzare alcune riunioni di lavoro congiunto con le strutture regionali dimostrate maggiormente interessate che hanno conseguentemente svolto, a cascata, la successiva disseminazione dell'informazione e animazione sul territorio per aree di competenza.

Al fine di garantire la composizione di un partenariato più forte ed esteso, il Comitato direttivo unitamente all'Organismo di gestione (DRAE-Servizio per la Promozione dell'Integrazione europea) si impegnano a:

- sviluppare una periodica informazione alle autonomie locali e alle parti economiche e sociali;
- attivare, uniformandosi alle procedure già previste nell'ambito del DOCUP Ob.2 2000-2006, i Tavoli di consultazione, istituiti dalla Giunta regionale con deliberazione n. 2827 del 17.7.1999 in ottemperanza a quanto predisposto dal RECE 1260/99 dalle Linee guida del Governo del 1999: il *Tavolo istituzionale*, composto dai rappresentanti delle istituzioni locali (ANCI-Associazione nazionale dei Comuni d'Italia, UNCEM-Unione nazionale delle Comunità montane, le quattro province della Regione, i due comuni capoluoghi di Trieste e di Gorizia, i rappresentanti designati dal Comitato regionale per le pari opportunità, dalle associazioni ambientaliste facenti parte del Comitato misto delle forze economiche e sociali di supporto alla Cabina di regia regionale, dal Comitato regionale per il volontariato; il *Tavolo socioeconomico*, formato dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali, delle associazioni imprenditoriali industriali e artigianali, del commercio e turismo, dell'agricoltura, delle cooperative; delle quattro Camere di commercio provinciali; inoltre i rappresentanti designati dal Comitato regionale per le pari opportunità, dalle associazioni ambientaliste in seno

al citato Comitato misto della Cabina di regia regionale, dal Comitato regionale per il volontariato (per il terzo settore).

DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA DEL PROGRAMMA

Una strategia che costituisca il quadro di riferimento entro il quale concepire e condurre una sperimentazione di pratiche e metodologie innovative, capaci di apportare un valore aggiunto allo sviluppo della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, coerentemente con gli indirizzi della Programmazione tradizionale dei fondi strutturali, deve poggiare sull'analisi dei bisogni reali regionali e sulle opportunità che consentano di rispondere efficacemente alle nuove sfide del futuro, specie alla globalizzazione dell'economia e all'accelerazione dei mutamenti tecnologici.

La Regione Friuli Venezia Giulia è una delle realtà amministrative italiane dotate di uno speciale statuto di autonomia, che trae origine dalla sua particolare condizione geopolitica (frontiera orientale esterna, testa di ponte per la cooperazione con i Paesi dell'Europa centro-orientale) storica e culturale (territorio di confine caratterizzato, da ambo le parti, dalla presenza di minoranze etniche nazionali).

La presenza di identità territoriali così diversificate per aspetti geografici, sociali, culturali, economici ha impedito che si affermasse un concetto di "Sistema Regione", frenando in questo modo lo sviluppo di una cultura dell'alleanza strategica e dell'integrazione funzionale. Di conseguenza accanto ad alcuni poli forti che sono emersi nel settore produttivo, della ricerca e innovazione tecnologica (da sottolineare la presenza di strutture di rilievo internazionale quali l'Area di ricerca, uno dei principali parchi scientifici multisettoriali europei, l'Osservatorio Geofisico Sperimentale, il Centro Internazionale di Fisica Teorica, la S.I.S.S.A.), della cultura e istruzione (le due Università di Udine e Trieste hanno aperte sedi distaccate nei rimanenti capoluoghi di Provincia di Pordenone e Gorizia), convivono realtà meno progredite o addirittura deboli (basti pensare all'area montana che rappresenta certamente uno dei punti di maggiore criticità del territorio regionale).

La Società dell'Informazione, grazie alla sua enorme capacità di collegamento in rete realizzabile attraverso la più ampia applicazione delle nuove tecnologie dell'informazione e comunicazione, è stata pertanto individuata come strumento di estrema utilità e opportunità al fine di valorizzare i punti di forza regionale e nel contempo permettere, attraverso una loro condivisione, il superamento di coesistenti situazioni di svantaggio e perifericità.

La Società dell'Informazione "può assumere forme diverse in contesti diversi, secondo la struttura dei sistemi di produzione, le istituzioni e la domanda della popolazione a livello locale". Tale assunto, tratto dalla Comunicazione della Commissione "La coesione e la Società dell'Informazione", nella sua valenza puramente affermativa dello stato delle cose, ha costituito un elemento fondamentale da cui far derivare un approccio strategico multisettoriale e fortemente integrato della Regione Friuli Venezia Giulia nella fase di elaborazione del proprio Programma regionale di Azioni Innovative 2001-2003. A partire quindi dal contesto regionale e soprattutto nella logica di un intervento che risultasse trasferibile nell'ambito della Programmazione Mainstreaming dei fondi strutturali, apportando contributi migliorativi alle azioni previste dal DOCUP Ob.2 2000-2006, è stato avviato un partenariato come sopra specificato, che ha prodotto un piano d'azione incentrato sulla costituzione di reti regionali tematiche nell'ambito 1) amministrativo-istituzionale, 2) produttivo-imprenditoriale, 3) sociale e 4) sanitario.

1) Di fronte alla presenza di servizi informativi sviluppati a livelli e gradi diversi dagli attori dello sviluppo regionale, un sistema integrato di connessioni di tipo

orizzontale e non gerarchico tra tutti i soggetti della Pubblica Amministrazione a livello regionale, subregionale, di istituzioni/enti collegati e attivi nella promozione allo sviluppo della Regione, permetterà di offrire risposte positive alle esigenze espresse dagli stessi attori partecipanti attraverso la condivisione e lo scambio di conoscenze. La struttura di gestione della rete, che dovrà avere un'organizzazione collegiale, assumerà un ruolo sostanziale nel garantire anche nella fase a regime un continuo apporto di contenuti e un tempestivo riscontro alle necessità dei soggetti partecipanti alla rete e in ultima istanza ai requisiti del rafforzamento della posizione competitiva del "sistema regione".

2) Attualmente si assiste ad uno sviluppo disorganico di interventi nell'ambito del commercio elettronico: alla nascita di numerose imprese che operano nel settore dell'ICT non corrisponde un'adeguata adozione di questi nuovi approcci da parte delle aziende locali (attive soprattutto nei settori tradizionali della manifattura, artigianato, agriturismo, commercio al dettaglio), che rilevano un ritardo culturale. Le iniziative finora realizzate si sono rivelate frammentarie e focalizzate su specifiche problematiche. La realizzazione di un Forum regionale di coordinamento delle azioni locali di promozione e supporto allo sviluppo e sfruttamento di tutte le opportunità messe a disposizione dalle nuove tecnologie di informazione e comunicazione (ICT), con particolare riguardo al commercio elettronico e all'*e-business*, stimolerà lo sviluppo di una rete attiva fra organizzazioni *catalyst* (organizzazioni a supporto delle PMI, quali Camere di Commercio, Associazioni di categoria, organizzazioni di ricerca, quali Università, Parchi scientifici, BIC) e *users* al fine di aumentare l'efficacia delle azioni di animazione sull'*e-commerce* sul territorio regionale.

3) In considerazione dell'acuirsi a livello regionale del fenomeno della senilizzazione, ancor più accentuato nelle zone Ob.2, viene colta la sfida di migliorare la qualità dell'assistenza e della vita delle residenze per anziani, in un contesto proprio della Regione Friuli Venezia Giulia contraddistinto da: 190 strutture dotate di 9.500 posti letto; un settore pubblico che negli ultimi anni ha lasciato spazio a quello privato che, a sua volta deve essere coerentemente regolato e sviluppato; presenza scarsa e disomogenea dell'attività imprenditoriale profit e non profit collegata all'indotto. La messa in rete delle case di riposo quindi mira a promuovere il miglioramento o, almeno, il mantenimento del livello di salute degli ospiti delle residenze per anziani, con particolare riferimento al recupero o al mantenimento funzionale, che consideri il soddisfacimento dei bisogni nelle diverse dimensioni dell'essere umano; l'intervento, nel contempo, impatterà efficacemente sullo sviluppo dell'economia sociale delle aree interessate dall'intervento, potenziando un settore imprenditorialmente sfavorito (strutture residenziali per anziani; servizi alberghieri di supporto).

4) La marginalità dell'area montana si rispecchia anche nella carenza di servizi alla persona qualificati e nella necessità dei residenti di far riferimento ai centri di fondovalle per accedere a strutture in grado di far fronte alle proprie richieste. Le carenze infrastrutturali, soprattutto in termini di viabilità, costituiscono un'aggravante che penalizza ulteriormente, in particolare i soggetti più "deboli" quali gli anziani, i bambini e i pazienti afflitti da patologie croniche. La sperimentazione di nuovi modelli gestionali per la fornitura di servizi sanitari e della loro integrazione grazie all'utilizzo delle nuove ICT contribuirà a superare vincoli logistici e migliorare la qualità di vita delle popolazioni montane.

AZIONI

Azione 1 “e-Services”: Rete integrata di servizi e competenze della P.A. e degli attori dello sviluppo regionale

Descrizione dell'azione:

L'azione è incentrata sulla costituzione di una rete integrata tra tutti i soggetti della P.A. a livello locale e regionale e tra questi e le istituzioni collegate alla Regione (attraverso collegamenti di carattere istituzionale e funzionale) che sono impegnate nei vari aspetti della promozione dello sviluppo regionale.

Gli strumenti principali su cui si potrà basare la costituzione della rete, che non potrà esaurirsi in un network informatico, pur valorizzando in modo ottimale le opportunità offerte dalle ICT, saranno:

- la costituzione di un Knowledge Management System, ossia di un sistema evoluto di condivisione delle informazioni e delle conoscenze;
- la realizzazione di una Comunità Professionale Virtuale, ovvero di un “luogo” di comunicazione e scambio ma anche di formulazione di progettualità comuni, tra le diverse competenze e professionalità che vengono coinvolte nei vari temi dello Sviluppo Regionale.

In sintesi la rete rappresenterà la piattaforma comune della diversa tipologia di interrelazioni previste tra i soggetti coinvolti attraverso la creazione e la gestione di banche dati, ad es., il servizio informativo sugli aiuti di stato, forum, servizi interattivi online.

La realizzazione di una rete/comunità professionale di livello regionale e sua integrazione con i livelli sovralocali si articolerà in:

Definizione del programma operativo

Fase ricognitiva, ossia analisi e identificazione degli elementi operativi prioritari di interesse per la rete, da svilupparsi attraverso una ricognizione sistematica presso i soggetti regionali coinvolti:

- Interviste ai soggetti al fine di creare una base di conoscenza comune su esigenze, esperienze e competenze presenti presso i diversi soggetti;
- Costituzione di gruppi di lavoro di approfondimento sui temi prioritari identificati nella prima parte del lavoro analitico;
- Identificazione dei temi e dei profili di competenze che saranno posti alla base della costituzione della comunità professionale;

Fase di progettazione esecutiva della rete in base alle risultanze della fase analitica:

- progettazione della infrastruttura, dell'architettura e degli strumenti di rete avvalendosi di competenze specializzate nell'IT
- progettazione dei contenuti della rete, facendo specifico riferimento ai prodotti, servizi ed iniziative che verranno attivati attraverso l'infrastruttura informatica di rete, da un lato, e altre attività complementari quali pubblicazioni, newsletter, convegni e seminari tematici, azioni informative e moduli formativi dall'altro.

Fase di avvio e sperimentazione della rete, step transitorio di messa a punto operativa, sperimentazione e informazione sulla rete e i suoi strumenti al fine di testarne i meccanismi di funzionamento e la rispondenza agli obiettivi prefissati. Promozione della rete, dei suoi obiettivi e finalità;

Fase di messa a regime della rete, ossia piena funzionalità della rete, della comunità professionale e dei servizi connessi.

L'intervento così programmato sarà condotto a regia regionale. Come azione complementare e consequenziale verranno lanciati alcuni progetti pilota che proprio facendo leva sull'utilizzo delle moderne tecnologie informatiche contribuiscano a rinsaldare il coordinamento tra i diversi livelli dell'Amministrazione e tra questi e altre istituzioni/enti operanti sul territorio regionale. Tali azioni contribuiranno a rafforzare in senso "verticale" la capacità di risposta da parte della PA alla domanda espressa dal cittadino (in quanto soggetto sia economico che sociale), e a sviluppare un livello più strutturato del collegamento, comunicazione e scambio a livello "orizzontale" tra le amministrazioni, soprattutto quelle locali, al fine di ottimizzare la capacità di diffusione delle esperienze positive e l'interscambio di informazioni tra le autorità locali

Copertura geografica:

Zone Obiettivo 1:

Zone Obiettivo 2: *

Zone fuori Obiettivi 1 e 2: *

Gruppi bersaglio:

- Amministrazione regionale, provinciale e comunale
- Istituzioni ed Enti, pubblici e privati, Università
- Altri operatori economici e sociali (associazioni di categoria, enti no profit, etc.)

Criteri indicativi di selezione dei progetti:

L'azione principale viene gestita a regia regionale. La selezione, prevista come azione complementare, di progetti pilota, basati sull'utilizzo di ICT finalizzato alla sperimentazione di nuove modalità di raccordo e coordinamento tra i diversi soggetti interessati dall'azione, verrà effettuata secondo:

- Coerenza con il piano predisposto secondo l'azione e-Services e sue relative linee di attuazione;
- Innovatività e carattere sperimentale
- Possibilità di moltiplicare e replicare gli effetti
- Miglioramento della partecipazione delle donne

Risultati attesi:

- Effettuazione di incontri tra funzionari della Pubblica Amministrazione e degli altri soggetti coinvolti nell'azione, provenienti da strutture e contesti diversi e per questo portatori di esperienze settoriali variegate;
- Messa a punto e implementazione di strumenti di rete che mettano in comunicazione i vari uffici competenti per settore in maniera da promuovere lo scambio reciproco di competenze e modalità di interazione di tipo interdisciplinare;
- Tempestiva diffusione delle opportunità per i soggetti che accedono alla rete;
- Predisposizione di progettualità comuni da parte degli amministratori/attori coinvolti che diano concreta esecuzione, a livello operativo, all'esperienza maturata dalla partecipazione alla rete integrata e alla condivisione delle conoscenze;

Al fine di verificare i risultati attesi saranno utilizzati i seguenti indicatori:

- Numero di soggetti integrati nella rete, sia in termini di uffici/strutture che in termini di persone(di cui donne);
- Numero di accessi alla comunità professionale o alla rete;
- Numero di eventi organizzati e numero di strumenti di informazione (newsletter, pubblicazioni) prodotti a sostegno della realizzazione della rete;
- Numero di partecipanti agli eventi e numero di utenti degli strumenti di informazione prodotti
- Numero di progetti pilota avviati;

Costo dell'azione:

Contributo FESR richiesto: 435.800 EURO

Contributo del settore pubblico: 435.800 EURO

Contributo del settore privato: da definire nei progetti a bando.

Azione 2 “e-Cooperative Business”: Rete attiva di promozione e sostegno all’uso delle ICT e dell’e-business nelle PMI

Descrizione dell'azione:

L'azione prevede la creazione di una rete attiva di confronto e dialogo tra i diversi attori regionali impegnati nello sviluppo delle ICT e dell'e-business, in un ottica e-cooperative, con supporto attivo di strumenti di comunicazione digitale e costituzione di un tavolo di lavoro e forum virtuale. Essa coinvolgerà a livello orizzontale *policy-makers*, organizzazioni *catalyst* ed enti *users* (imprese, ecc.) per la definizione di approcci ad ampio impatto reale di supporto alla “digitalizzazione” delle attività delle imprese attraverso azioni di scambio delle conoscenze e delle *best-practices*, azioni di *benchmarking* e di accompagnamento all'adozione delle nuove ICT.

Interventi specifici mireranno a:

- 1) creazione di un gruppo di coordinamento sulle politiche per la Società dell'Informazione a livello regionale rappresentativo delle organizzazioni *policy-makers*, *catalyst* e *users*;
- 2) creazione di un tavolo di lavoro/forum virtuale di scambio delle esperienze e *best-practice* e di avvio di azioni specifiche di *benchmarking* internazionale;
- 3) avvio di iniziative specifiche di sensibilizzazione e promozione dei nuovi approcci strategici di adozione delle nuove ICT (certificazione delle imprese, tutela delle transazioni, accreditamento delle imprese fornitrici di soluzione ICT);
- 4) definizione di specifiche iniziative pilota di animazione e di sostegno alle imprese in un ottica *e-business* (con particolare riferimento al B2B) e *e-cooperative* che comprendano attività specifiche di studio, orientamento, in/formazione, assistenza (*e-business planning*, ecc.), finanziamento (*venture capital*, ecc.) e *tutoring* di progetti imprenditoriali di adozione di questi nuovi approcci strategici e di sviluppo di servizi innovativi di qualità a supporto di queste iniziative (valutazione, consulenza, ecc.).

Copertura geografica:

Zone Obiettivo 1:

Zone Obiettivo 2: *

Zone fuori Obiettivi 1 e 2: *

Gruppi bersaglio:

- Enti locali, nel ruolo di policy makers,
- Organizzazioni a supporto delle PMI, in qualità di *catalyst*
- Istituti di ricerca (università, parchi scientifici, BIC) in qualità di *catalyst*
- Imprese utilizzatrici di servizi di ICT, quali *users*;
- Imprese fornitrici di servizi ICT, quali *users*

Criteri indicativi di selezione dei progetti:

Le azioni di coordinamento e di costituzione dei tavoli di lavoro virtuali saranno a diretta regia regionale, con la partecipazione attiva di Enti e organizzazioni a finalità istituzionale pubblica (Camera di Commercio, Associazioni di categoria, Università, Centri di ricerca, ecc.).

I progetti a livello imprenditoriale saranno selezionati a bando sulla base di criteri di valutazione proposti dallo stesso tavolo di lavoro.

I soggetti attuatori delle diverse attività contenute nei progetti di supporto alle imprese saranno selezionati a bando se di tipo privato, ovvero con affidamento della gestione operativa diretta se trattasi di soggetto istituzionale a rappresentatività regionale.

Risultati attesi:

- Presenza estesa delle imprese attive nel settore dell'IST e/o interessate all'e-commerce e delle organizzazioni catalyst a livello regionale nella rete costituita;
- Realizzazione di riunioni di coordinamento semestrali fra i catalyst;
- Realizzazione di convegni pubblici di promozione dell'e-commerce;
- Realizzazione di seminari pubblici su tematiche specifiche dell'e-commerce (security, certificazione, ecc.);
- Avvio di iniziative pilota innovative di supporto a progetti di investimento imprenditoriali nell'ottica dei nuovi approcci e-business ed e-cooperative.

Costo dell'azione:

Contributo FESR richiesto: 771.500 EURO

Contributo del settore pubblico: 771.500 EURO

Contributo del settore privato: da definire nei progetti a bando

Azione 3 “e-Welfare”: Gestione del sistema residenziale per anziani mediante rete informatica**Descrizione dell'azione:**

L'azione contempla la messa in rete delle strutture residenziali per anziani attraverso la condivisione di due banche dati informatizzate, rispettivamente a) la prima, inerente la valutazione dinamica del fabbisogno assistenziale della domanda (ospiti delle residenze) mediante una metodologia validata a livello internazionale - Resource Utilization Groups III, b) la seconda riguardante i requisiti strutturali - comprensivi delle dotazioni organiche -, organizzativi e funzionali dell'offerta residenziale. Il carattere innovativo poggia sulla considerazione che si tratta di prima esperienza nazionale di messa in rete delle strutture residenziali per anziani e di ricostruzione informatizzata di una sintesi esaustiva, validata e comprensibile della storia socio-sanitaria del soggetto che consentono: a) la fruibilità in modo estemporaneo e interattivo di un sistema di riferimento regionale di sintesi dei principali eventi socio-

sanitari degli assistibili/assistiti (Medical record); b) la correlazione tra bisogni degli ospiti (domanda) e servizi residenziali erogati (offerta); c) l'integrazione nella rete informatica regionale socio-sanitaria esistente (anagrafe regionale, rete per la disabilità, ospedale, ecc.); d) la coerente estrapolazione di dati funzionali alla programmazione - su scala zonale e regionale - del fabbisogno di strutture diversificate secondo livelli di intensità assistenziale e quindi di idonei servizi alberghieri di supporto per lo più esternalizzati (équipe assistenziali, lavanderia, pasti, manutenzione, ecc.); e) la conseguente promozione di nuove idee imprenditoriali sia nella realizzazione/gestione di strutture che nella gestione dell'indotto.

Lo sviluppo della rete informatica per le residenze, che favorisce l'individuazione e l'erogazione del servizio residenziale maggiormente appropriato nonché l'applicazione del modello assistenziale geriatrico basato sulla razionalizzazione della valutazione dei bisogni e sulla fruibilità in modo estemporaneo e interattivo di un sistema di riferimento regionale di sintesi dei principali eventi socio-sanitari degli assistibili/assistiti (Medical record), si articola in una fase sperimentale (strutture residenziali che ospitano soggetti non autosufficienti con problemi socio-sanitari ed operatori delle sole zone Ob.2) ed una a regime (intero territorio regionale per la stessa tipologia di strutture). L'intero intervento costituisce il presupposto per:

1. indirizzare i tecnici nell'applicazione di una metodologia valutativa corretta e, conseguentemente, favorire la pianificazione assistenziale maggiormente efficace
2. guidare i tecnici nella individuazione e nella selezione dei target di utenza con potenziali outcomes positivi in relazione al livello di offerta disponibile
3. inserire il singolo utente nel nucleo residenziale appropriato con conseguente erogazione degli interventi migliori per soddisfare i suoi bisogni, garantendo livelli assistenziali e contributi economici diversificati
4. promuovere l'erogazione degli interventi più appropriati che si rendano necessari - presso i diversi servizi - durante l'ospitalità, mediante una tempestiva valutazione sintetica della condizione socio-sanitaria (Medical record)
5. orientare gli amministratori regionali e locali nelle scelte strategiche inerenti questa tipologia assistenziale
 - nel breve periodo: riposizionamento dei diversi nuclei al livello assistenziale appropriato (secondo i requisiti attualmente posseduti) riorientando - laddove possibile - domanda ed offerta
 - nel medio periodo: prescrizioni ed eventuali finanziamenti per riorganizzazione e ristrutturazione dei nuclei al fine di soddisfare i bisogni degli ospiti presenti
 - nel lungo periodo: pianificazione regionale dell'intero sistema residenziale secondo i criteri di un sistema geo-referenziato, in ragione della domanda e dell'offerta presente
6. indirizzare gli esperti e gli amministratori verso una corretta valutazione economica in termini di costo-efficacia

Nella fase sperimentale si prevede il coinvolgimento di almeno 12 Strutture residenziali per anziani in zone Ob. 2, nonché i Distretti e i servizi di riferimento, a regime circa 60 strutture residenziali per anziani che ospitano soggetti non autosufficienti con problemi socio-sanitari dovranno collegarsi alla rete ed utilizzarne le procedure.

Copertura geografica:

Zone Obiettivo 1:

Zone Obiettivo 2: *

Zone fuori Obiettivi 1 e 2: *

Gruppi bersaglio:

- Strutture residenziali per anziani
- Ospiti delle strutture residenziali
- Aziende sanitarie, distretti sanitari, ambiti sociali
- Operatori del settore

Criteri indicativi di selezione dei progetti:

L'intervento viene realizzato a regia regionale

Risultati attesi:

- Coinvolgimento nella rete di circa 60 strutture residenziali, 30% del totale esistente (*indicatore di struttura*)
- Definizione dei carichi di lavoro su un campione di residenze e sui relativi livelli di intensità assistenziale (*indicatori di processo*)
- Utilizzo di un campione di dati e relativo impatto sulla riorganizzazione locale dei servizi alberghieri - es. revisione annuale delle dotazioni di personale delle strutture residenziali - (*indicatori di esito*)
- Verifica di un piccolo campione di attività collegate alle strutture residenziali (servizi semiresidenziali diurni; ospitalità temporanee) (*indicatori di processo*) al fine di favorire, nel medio-lungo periodo, l'avviamento di nuove attività economico-sociali di analoga tipologia (servizi semiresidenziali diurni e notturni; ospitalità temporanee; monitoraggio telematico e interventi elettivi agli ospiti di alloggi protetti ubicati in contiguità)
- Coinvolgimento di almeno il 75% degli utenti delle strutture coinvolte² (*indicatori di struttura*)
- Utilizzo degli output funzionali sintetici e della storia funzionale del soggetto nella programmazione personalizzata ed integrata degli interventi in un campione di residenze (*indicatore di processo*)
- Valutazione del raggiungimento degli obiettivi assistenziali su un campione di ospiti delle residenze coinvolte nella fase sperimentale - recupero funzionale, stabilizzazione, rallentamento della disabilità - in rapporto all'utilizzo degli output funzionali sintetici e della storia funzionale del soggetto, nonché alle dotazioni di personale (*indicatore di esito*)

Costo dell'azione:

Contributo FESR richiesto: 970.320 EURO

Contributo del settore pubblico: 970.320 EURO

Contributo del settore privato:

² Il rispetto della L. 675/1996 prevede il conseguimento del consenso da parte degli utenti.

Azione 4 “e-Health”: Nuove modalità di gestione dei servizi sanitari nelle zone periferiche montane

Descrizione dell'azione:

L'azione mira a sperimentare in particolare due tipologie di intervento in ambito socio-sanitario: la prima consiste nella messa in rete dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta con le aziende sanitarie di riferimento per fornire servizi di teleprenotazione in tempo reale; la seconda si concentra su una patologia cronica, il diabete, che è particolarmente diffusa in area montana. Il monitoraggio telematico costituisce un ottimo sistema di prevenzione ritardando, o in alcuni casi addirittura evitando, la cronicizzazione della malattia. Le due tipologie d'intervento sono strettamente connesse in quanto la rete utilizzata per le teleprenotazioni e per la trasmissione dei dati sui pazienti diabetici è la stessa.

L'attivazione e integrazione dei soggetti presenti sul territorio per la creazione di un sistema integrato di servizi sanitari prevede inoltre:

- Creazione di un sistema per l'acquisizione del feed-back a livello informatico sia per quanto riguarda i risultati delle visite specialistiche prenotate “virtualmente” dal medico di medicina generale e dal pediatra di libera scelta sia per quanto attiene ai risultati delle analisi relative al monitoraggio dei pazienti diabetici;
- Formazione specialistica per gli operatori del sistema sanitario coinvolti nel progetto;
- Organizzazione di servizi centralizzati ad hoc per il monitoraggio dei pazienti diabetici;
- Creazione di un data-base per il controllo dell'evoluzione della patologia nelle aree obiettivo durante il progetto.

Copertura geografica:

Zone Obiettivo 1:

Zone Obiettivo 2: *

Zone fuori Obiettivi 1 e 2:

Gruppi bersaglio:

- Persone anziane e pazienti afflitti da patologie croniche
- Medici di medicina generale e pediatri di libera scelta
- ASS

Criteri indicativi di selezione dei progetti:

L'intervento viene realizzato a regia regionale.

Risultati attesi:

Verranno utilizzati quali Indicatori di tipo quantitativo:

- numero di aziende sanitarie coinvolte
- numero di medici di base coinvolti
- numero di utenti/cittadini che usufruiscono dei servizi attivati;
- numero di iniziative formativo/divulgative correlate alla diffusione delle tecnologie dell'informazione in ambito socio-sanitario;
- numero di servizi offerti
- percentuale delle visite prenotate “virtualmente” sul totale
- percentuale dei risultati ottenuti “virtualmente” sul totale

Verranno utilizzati quali Indicatori di tipo qualitativo:

- grado di soddisfazione dell'utenza;
- miglioramento dell'accessibilità ai servizi socio – sanitari
- miglioramento dei servizi socio-sanitari in area montana
- incremento dell'utilizzo delle tecnologie informatiche da parte dei medici di base
- incremento dell'attività di prevenzione per le patologie croniche

Costo dell'azione:

Contributo FESR richiesto: 642.380 EURO

Contributo del settore pubblico: 642.380 EURO

Contributo del settore privato:

Azione 5 “Misure di Accompagnamento”: Partecipazione alla creazione di reti interregionali

La Regione Friuli Venezia Giulia prevede come misura di accompagnamento la partecipazione a reti interregionali scegliendo ambiti coerenti con lo sviluppo del proprio Programma regionale, al fine di scambiare esperienze e valorizzare le buone pratiche sperimentate. Si prevedono pertanto conferenze, seminari, viaggi studio, sito web dedicato.

Costo dell'azione:

Contributo FESR richiesto: 30.000 EURO

Contributo del settore pubblico: 30.000 EURO

Contributo del settore privato:

Azione 6 “Assistenza tecnica”

Saranno attivate le funzioni convenzionali di consulenza, assistenza tecnica e di valutazione, saranno realizzati interventi per migliorare gli assetti organizzativi del sistema regionale preposto al coordinamento, monitoraggio, attuazione del programma, sia in termini di attrezzature che di creazione di apposite task-force. Si darà inoltre attuazione all'attività di informazione a supporto dell'attività svolta e di disseminazione dei risultati di volta in volta raggiunti, che non costituirà duplicato di quanto previsto nella precedente azione inerente la partecipazione a reti interregionali. Pertanto seminari e workshop, studi e ricerche, campagne di informazione a mezzo stampa e radiotelevisione, siti Web dell'Amministrazione regionale, produzioni a video e brochure, CD informativi, saranno realizzati con riferimento alle fasi attuative del programma che non prevedano il coinvolgimento di altre esperienze/realità regionali.

Costo dell'azione:

Contributo FESR richiesto: 150.000 EURO

Contributo del settore pubblico: 150.000 EURO

Contributo del settore privato:

SINERGIE CON GLI ALTRI PROGRAMMI

Sinergie con i Programmi Obiettivi 1 e 2 e gli altri Programmi comunitari nella regione

Il disegno del Programma regionale di Azioni Innovative è stato concepito nel quadro della strategia di riconversione delineata dal DOCUP Ob. 2 2000-2006, che a sua volta poggia sui vincoli e sulle risorse presenti nel contesto locale delle aree interessate, ponendosi l'obiettivo di ridurre gli effetti negativi dei primi ed ampliare quelli positivi dei secondi. Al riguardo, infatti, va in primo luogo rilevato che gli obiettivi strategici individuati e posti a capo della riconversione economico/sociale delle aree Obiettivo 2 sono sicuramente e largamente coincidenti con quelli di ordine generale che, fin dall'avvio dell'azione programmatoria della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, hanno caratterizzato i Piani Regionali di Sviluppo (PRS) che hanno guidato, con cadenza triennale, l'attività dell'Amministrazione Regionale. In estrema sintesi, i due macro-obiettivi della programmazione regionale possono essere così riassunti:

- promozione della crescita economica dell'intera regione, perseguita in buona parte attraverso una legislazione di promozione degli investimenti e dell'avvio di nuove attività produttive in chiave di sviluppo locale a partire dalle risorse endogene del territorio;
- in termini complementari, al riequilibrio territoriale tra le diverse aree che compongono la regione del Friuli-Venezia Giulia.

Gli interventi concepiti quale articolato del Programma regionale di Azioni innovative si inseriscono coerentemente all'interno di alcune misure attuative del DOCUP Ob.2 2000-2006. L'azione **e-Services**, proprio caratterizzandosi per la sua onnicomprensività e intersettorialità in termini di efficienza ed efficacia di servizi resi dalla Pubblica Amministrazione e dagli altri enti operanti nel settore dello sviluppo socio-economico dell'intero territorio regionale, comporta per definizione che i benefici resi dall'applicazione delle ICT incidano sulle realtà Obiettivo 2.

L'Azione **e-Cooperative Business** si collega direttamente all'obiettivo generale del DOCUP Ob.2, di rafforzare, ampliare e innovare la produttività delle aree sviluppando il sistema imprenditoriale e nello specifico impatta sull'asse 2 laddove si intende aumentare la competitività delle PMI favorendo l'acquisizione di servizi strategici orientati all'informazione e al mercato e all'ampliamento degli sbocchi commerciali, al trasferimento di conoscenze e innovazioni organizzative e tecniche, all'utilizzo delle opportunità offerte dalla Società dell'Informazione soprattutto per quanto inerisce le nuove tecnologie di comunicazione e di commercializzazione.

L'azione **eWelfare**, mettendo in rete in maniera del tutto innovativa le residenze per anziani, contribuisce non solamente a realizzare un servizio assistenziale di rilievo, tanto maggiormente avvertito nelle aree Ob.2, ove più marcato è il peggioramento della struttura della popolazione, con fenomeni di senilizzazione accentuati, ma innesca un processo di promozione dell'economia di tipo sociale collegata all'indotto che è sostenuta da azioni specifiche del DOCUP Ob.2.

Infine l'azione **eHealth** attraverso la predisposizione, grazie all'applicazione delle nuove ICT, di un nuovo sistema di gestione dei servizi sanitari in montagna permette

di riavvicinare i parametri costi-benefici delle aree marginali a quelli delle aree urbane, incidendo su fattori determinanti per la qualità della vita, ed inserendosi coerentemente all'interno dell'intero asse previsto dal DOCUP Ob.2 a sostegno dello sviluppo del territorio montano. L'assenza di servizi determina infatti un aggravamento esponenziale delle condizioni di isolamento della popolazione locale e la marginalità territoriale necessita di metodologie di intervento complementari a quelle classiche di sostegno al settore produttivo.

Compatibilità e sinergia con le altre politiche dell'UE

Società dell'informazione

L'8 dicembre la Commissione europea ha dato il via all'iniziativa *eEurope* intesa ad accelerare l'adozione delle tecnologie digitali in tutta l'Europa e a garantire che tutti gli europei acquisiscano le competenze necessarie per l'impiego di tali tecnologie. Scopo dell'iniziativa è quello di consentire all'Europa di sfruttare i suoi punti di forza eliminando gli ostacoli che tuttora impediscono la diffusione delle tecnologie digitali. A tal fine è necessario raggiungere tre obiettivi primari, gli stessi che supportano le azioni perseguite poi specificatamente dal Programma regionale di Azioni Innovative:

- garantire che tutti i cittadini, le case, le scuole, le imprese e le amministrazioni siano collegate online
- creare un'Europa imprenditoriale in grado di utilizzare le nuove tecnologie digitali
- garantire che la società dell'informazione sia aperta a tutte le fasce sociali.

Il Programma regionale di Azioni Innovative interviene in particolare sui seguenti settori individuati dalla stessa Iniziativa: 3) Accelerare il commercio elettronico; 8) Assistenza sanitaria online; 10) Amministrazioni online.

Spazio europeo della ricerca

Un contributo alla realizzazione dello "Spazio europeo della ricerca", frutto dell'impegno comune dell'Unione, degli Stati e degli operatori della ricerca, volto a tener conto delle esigenze europee emergenti in tal settore (competitività e aspettative dei cittadini, promozione dell'eccellenza e di uno sviluppo tecnologico equilibrato e coerente, reti di collaborazione e cooperazione), proviene anche dal Programma regionale di Azioni Innovative. Esso favorisce la valorizzazione della dinamica e del potenziale della Regione Friuli Venezia Giulia mediante il collegamento in rete della sua capacità e attività dell'innovazione e del trasferimento tecnologico, attraverso la giusta considerazione alle specificità territoriali, geografiche ed economiche. Gli obiettivi prefissati dalla Commissione per il periodo 2002-2006 trovano rispondenza nell'impianto generale del Programma, specie relativamente a: miglioramento delle prestazioni della ricerca europea mediante il collegamento in rete e la realizzazione coordinata dei centri e poli di eccellenza pubblica e privata esistenti; rafforzamento della capacità di innovazione tecnologica mediante il sostegno alla ricerca per le PMI, alla diffusione, trasferimento e assorbimento delle conoscenze e tecnologie, miglioramento delle risorse umane in campo scientifico, tecnico e dell'innovazione, consolidamento del nesso tra scienza e società, tra attività e politiche di ricerca ed esigenze della società.

Politiche per le imprese

Il Programma regionale di Azioni Innovative prevede diverse azioni conformi alla politica comunitaria delle imprese da cui traggono ispirazione al fine di una loro piena realizzazione. Uno dei capitoli prioritari del IV Programma pluriennale per le imprese e l'imprenditorialità (2000-2005) approvato nel dicembre 2000, dedicato a "Stimolare nuovi modelli imprenditoriali nell'economia dell'era elettronica" afferma che è essenziale incoraggiare le PMI europee e metterle in grado di approfittare di questa possibilità. La politica delle imprese può incoraggiare le migliori pratiche e l'ampia diffusione dei modelli imprenditoriali di successo". Inoltre lo stesso programma sottolinea come sia necessario sviluppare "nuovi modelli di coordinamento", portando ad esempio il benchmarking. Il programma individua tra i suoi obiettivi principali:

- incoraggiare un clima favorevole che tenga conto di uno sviluppo sostenibile e in cui possano operare la ricerca, l'innovazione, e lo spirito imprenditoriale;
- rafforzare la competitività delle PMI nel quadro di un'economia fondata sulla conoscenza;
- garantire la disponibilità e il coordinamento di reti di supporto e di servizi per le imprese.

L'iniziativa intrapresa dalla Commissione europea "GoDigital", come diretta emanazione del terzo obiettivo del Piano di azione *eEurope* "Promuovere l'utilizzo di Internet", mira a riunire e adattare, ove opportuno, attività di sostegno intese ad aiutare le PMI ad utilizzare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione nel modo più efficiente possibile. Per promuovere un ambiente e condizioni favorevoli al commercio elettronico e all'imprenditorialità la Commissione (Comunicazione COM 2001 136def. del 13.3.2001) richiede l'impegno e il sostegno, oltreché degli Stati membri, delle autorità regionali e della comunità imprenditoriale.

Politiche per l'ambiente

Se la promozione di una crescita sostenibile e rispettosa dell'ambiente si pone come uno degli obiettivi imposti dal Trattato di Maastricht all'Unione europea, e il V programma di azione per l'Ambiente terminato nel 2000 ha segnato un più ampio impegno per l'integrazione delle istanze ambientali nelle altre politiche, l'approccio strategico disegnato dal recente VI Programma di azione per l'ambiente insiste sull'approfondimento delle tematiche ambientali nelle altre politiche e sulla collaborazione con le imprese e i consumatori per la creazione di modelli di produzione e consumo più sostenibili. Il Programma regionale di Azioni Innovative sarà sviluppato anche in rispetto degli orientamenti espressi dalla Commissione (COM 2001 53 def.) per prepararsi al vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile del 2002, mettendo l'accento sull'eco-efficienza e sulla necessità di rendere sostenibile la globalizzazione, incoraggiando ad esempio le imprese ad innovare grazie allo sviluppo e diffusione di tecnologie pulite. Più in generale gli interventi previsti mireranno ad una gestione sostenibile delle risorse naturali (terreno, acque, aree naturali e litoranee), nell'intento di costruire intorno alla tutela, conservazione e manutenzione del paesaggio, del patrimonio storico e artistico nuovi sistemi di attività economiche.

Pari opportunità:

Il principio del pari trattamento tra donne e uomini è un principio fondamentale del diritto comunitario, sottolineato in particolare dall'art. 3 paragrafo 2 del Trattato. Sulla scorta dell'esperienza maturata con l'attuazione del Programma per le pari opportunità

per le donne e gli uomini (1996-2000), delle conclusioni del Consiglio di Lisbona (23-24 marzo 2000) e di Feira (19 –20 giugno 2000), la nuova strategia quadro comunitaria (decisione del Consiglio del 20 dicembre 2000) mira ad integrare la rimozione delle ineguaglianze in maniera complementare con tutte le altre politiche, specie quelle dell'occupazione, di carattere sociale, dell'istruzione, formazione e gioventù.

Conformemente a quanto previsto dal documento redatto dal Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri italiano, in continuità con le Linee Guida V.I.S.P.O., volto ad agevolare l'assunzione e l'attuazione del *gender mainstreaming*, sia in termini di accesso che di risultato, all'interno della Programmazione Fondi strutturali 2000-2006, l'intero Programma regionale intende attenersi a tale orientamento. In particolare le singole azioni previste, ciascuna nella sua specificità, mirano a:

1. Sostenere e promuovere la partecipazione delle donne nei settori produttivi emergenti e innovativi;
2. Incentivare i settori produttivi ad alta concentrazione di presenza femminile, quali servizi, segmenti del manifatturiero, agricoltura, turismo;
3. Attuare una rete di servizi integrati per la creazione e il sostegno anche dell'imprenditorialità femminile, con compiti di formazione, informazione, orientamento.
4. Adeguare il sistema di welfare a livello territoriale e sviluppare l'economia sociale anche garantendo l'emersione e la qualità del lavoro delle lavoratrici e dei lavoratori del settore.

Concorrenza e aiuti di Stato:

Il Programma regionale di Azioni Innovative verrà realizzato in piena conformità alle regole comunitarie della concorrenza. Un punto di rilievo è costituito dalla verifica e implementazione nell'ambito dell'azione "e-Services" di una banca dati regionale sugli Aiuti di Stato, che si aggiungerà all'istituenda banca dati regionale delle erogazioni concesse a titolo "de minimis".

COMPOSIZIONE DEL COMITATO DIRETTIVO

La composizione del Comitato direttivo, originariamente individuata in Organismo di Gestione del Programma regionale, strutture regionali responsabili dell'attuazione del Programma e Autorità Responsabili del Docup Ob.2, è stata successivamente integrata ad avvenuta approvazione del Programma da parte della Commissione con Delibera della Giunta Regionale n. 932 del 22.03.2002. Pertanto il Comitato direttivo è composto da:

- l'Assessore agli Affari Europei o, per sua delega, il Direttore regionale agli Affari Europei;
- il Direttore regionale agli Affari Europei;
- il Direttore del Servizio per la promozione dell'integrazione europea (organismo di gestione) o suo delegato;
- il Direttore del Servizio Affari Comunitari (autorità di gestione DOCUP Ob. 2) o suo delegato;
- il Direttore del Servizio Autonomo per lo Sviluppo della Montagna o suo delegato;
- il Direttore dell'Agenzia Regionale della Sanità o suo delegato;

- rappresentanti delle altre strutture regionali, dei Tavoli di partenariato “istituzionale”, “socio economico”, del “terzo settore” così come già individuati e designati annualmente nell’ambito della composizione del Comitato di Sorveglianza DOCUP Ob. 2 2000-2006 e nella misura in cui ciò risulti funzionale, anche in termini di competenza, allo sviluppo del Programma medesimo;
- possono, inoltre, partecipare, su invito del Presidente, i consulenti incaricati dell’assistenza tecnica, altri soggetti competenti su materie specifiche o per problematiche puntuali nonché rappresentanti delle parti istituzionali e socioeconomiche locali non facenti parte del Comitato.

SUPPORTO AMMINISTRATIVO DEL COMITATO DIRETTIVO E DESCRIZIONE DEL SISTEMA DI ATTUAZIONE

Per l’espletamento delle funzioni di redazione, predisposizione ed elaborazione della documentazione sottoposta alle decisioni del Comitato direttivo, e di tutti i compiti derivanti dall’attività di sorveglianza esercitata dallo stesso e dalla concertazione con le parti viene istituita all’interno della Direzione regionale Affari europei una Segreteria tecnica che in fase di realizzazione si avvarrà di uno o più supporti professionali esterni a valere sulle misure dell’Assistenza Tecnica.

DESCRIZIONE DEL CIRCUITO FINANZIARIO E DEL SISTEMA DI CONTROLLO DEL PROGRAMMA

Ruolo dei principali soggetti:

I principi organizzativi su cui poggia il sistema di gestione e controllo del Programma “FReNeSys” rispettano i due elementi chiave dell’integrazione tra le componenti del sistema e della ripartizione delle funzioni: nel rispetto degli Orientamenti e della normativa comunitaria il Servizio per la Promozione dell’Integrazione europea della Direzione regionale degli Affari europei svolge le funzioni di Organismo di gestione, il Servizio finanziario e del rendiconto della Direzione regionale degli Affari europei svolge le funzioni di Organismo di pagamento, il Servizio autonomo per il controllo svolge le funzioni di Organismo di controllo che verifica l’affidabilità e l’efficacia del sistema di gestione e controllo e provvede alla dichiarazione a conclusione dell’intervento che attesta la fondatezza della certificazione finale della spesa.

L’Organismo di gestione, ai sensi dell’art. 7 dell’Accordo di finanziamento, è responsabile dell’efficacia e della regolarità della gestione e attuazione del Programma regionale. Esso provvede alla predisposizione dei provvedimenti di carattere generale connessi all’attuazione della decisione comunitaria di approvazione del Programma, al coordinamento per l’attuazione del Programma, all’organizzazione della valutazione, all’attività di informazione e pubblicità ai sensi del Regolamento CE 1159/2000, alla trasmissione della relazione finale alla Commissione entro sei mesi dalla data di ammissibilità delle spese, alla gestione di misure di assistenza tecnica previste, alle attività relative al partenariato.

All’Organismo di pagamento compete l’elaborazione, verifica, presentazione delle richieste di pagamento intermedie e finali alla Commissione, il ricevimento dei pagamenti da parte della Commissione, la presentazione, entro 6 mesi dalla conclusione del Programma, del rendiconto finanziario finale di tutti i costi ammissibili corredato di un rendiconto finale riepilogativo.

Il Servizio autonomo per il controllo, indipendente dalle due precedenti strutture di attuazione, espleta le funzioni di controllo sistematico delle operazioni svolte ed elabora una dichiarazione finale certificata delle spese, contenente una sintesi delle conclusioni dei controlli effettuati negli anni precedenti, un'attestazione della validità della domanda di pagamento a saldo nonché della legalità e regolarità della certificazione finale delle spese.

Schema del circuito finanziario:

In data 4 maggio 2001 il Comitato interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) del Ministero dell'Economia e delle Finanze italiano, ai fini del cofinanziamento pubblico nazionale alle Azioni Innovative, ha preso atto che, per analogia con i Programmi di Iniziativa comunitaria a titolarità regionale, possano essere assunti i tassi di partecipazione finanziaria previsti dalla delibera CIPE 22 giugno 2000, n.67 e in particolare il 70% della quota pubblica nazionale a carico del Fondo di rotazione ex lege n.183/1987 e la restante quota del 30% a carico dei bilanci delle Regioni e Province autonome e /o degli altri soggetti pubblici partecipanti al programma.

Conseguentemente l'organizzazione e trasparenza dei flussi finanziari del Programma regionale di Azioni Innovative della Regione FVG si uniforma alle modalità vigenti per il DOCUP Ob.2 2000-2006, in conformità a quanto previsto dal Reg. CE 1260/1999 (artt. 31 e 32), dei Reg. CE 438 e 448 in materia di gestione e controllo, del decreto del Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione economica del 21 ottobre 2000 che modifica le procedure di pagamento a carico del Fondo di rotazione (Legge n. 187/1987) per il cofinanziamento dei Programmi adottati dall'Italia nell'ambito dei Fondi Strutturali.

Relativamente al circuito finanziario le risorse comunitarie e quelle del cofinanziamento statale sono versate, a cura del Fondo di Rotazione della legge n. 183/87, sull'apposito conto corrente infruttifero intestato alla Regione presso la Tesoreria centrale dello Stato per la realizzazione degli interventi ammissibili al cofinanziamento dell'Unione Europea.

La Commissione provvede al versamento di un primo anticipo in occasione dell'impegno unico (sottoscrizione dell'accordo finanziario), pari al 40% della partecipazione complessiva dei fondi al Programma.

L'Organismo di pagamento presenta le richieste di pagamento intermedio, certificando le spese effettivamente sostenute (che devono corrispondere a pagamenti eseguiti dai beneficiari finali), contestualmente alla Commissione europea e al Ministero dell'Economia e delle Finanze – Ragioneria Generale dello Stato, IGRUE. Quest'ultimo trasferisce all'Organismo di Pagamento le risorse comunitarie affluite sul Fondo di rotazione di cui alla legge n. 183/87. Le procedure relative al trasferimento della quota nazionale di cofinanziamento vengono attivate contestualmente a quelle relative all'erogazione della quota comunitaria, secondo le modalità previste per i POR/DOCUP. L'ultima fase del flusso finanziario riguarda l'erogazione del saldo, che viene versato sulla base delle spese effettivamente sostenute e attestate dall'Organismo di Pagamento.

Le risorse comunitarie e statali assegnate a titolo di cofinanziamento affluiscono al bilancio regionale su appositi capitoli di entrata. Il cofinanziamento regionale è assicurato dal "Fondo regionale per il cofinanziamento dei programmi e progetti ammissibili al finanziamento comunitario" istituito in base all'art.9 della L.R. 7/1999 (Legge di contabilità).

In corrispondenza dei capitoli di entrata e del cofinanziamento regionale vengono istituite specifiche Unità previsionali di base nelle rubriche del bilancio corrispondente alle strutture regionali che attuano gli interventi.

Sistema di controllo, Misure di controllo della conformità alla normativa comunitaria, Misure di controllo della conformità ai principi di buona gestione finanziaria, Misure di prevenzione, di individuazione e di correzione delle irregolarità

Il Programma regionale di Azioni Innovative prevede:

- la separazione delle funzioni di gestione e di pagamento;
- l'emanazione di adeguate disposizioni ai soggetti attuatori ed informazioni ai beneficiari sulla corretta applicazione delle disposizioni comunitarie che regolano l'attuazione degli interventi e sulla corretta definizione della piste di controllo;
- l'attestazione delle domande di pagamento intermedie da parte del Servizio contabile-finanziario, che fungerà da Organismo di Pagamento;
- l'istituzione di un Servizio autonomo per il controllo incaricato dei controlli a campione delle operazioni e della certificazione finale delle spese.

È comunque utile precisare che le procedure di controllo sulla spesa pubblica regionale sono regolate anche da norme nazionali e regionali. In particolare va ricordato che la Regione Friuli Venezia Giulia, quale Regione Autonoma, è sottoposta per le attività di spesa al controllo della Corte dei conti – Delegazione regionale. Si citano nel merito:

- Legge di contabilità dello Stato;
- Legge n. 20/1997 sulla riforma dei controlli della Corte dei Conti;
- LR n. 7/1999 in materia di contabilità regionale
- LR n. 7/2000 testo unico sulle procedure amministrative (applicabile ai Fondi strutturali per quanto non diversamente disposto dai regolamenti comunitari in materia di spese comunitarie);

Le strutture regionali attuatrici svolgono il controllo “interno” alla procedura di erogazione dei finanziamenti, che prevede un'approfondita verifica amministrativa delle spese rendicontate e dei relativi documenti giustificativi con eventuale controllo il loco, secondo la natura del progetto.

Azioni volte a garantire la conformità esatta delle spese dichiarate al sistema di contabilità del programma (certificato dell'Organismo di Pagamento):

Come già specificato sopra

Identificazione dell'autorità responsabile e natura delle azioni svolte (certificato di audit alla conclusione):

Il Servizio autonomo per il controllo comunitario, con sede in Gorizia, opererà, secondo le modalità previste dal Regolamento (CE) 2 marzo 2001 n. 438/2001 della Commissione, quale strumento per l'effettuazione dei controlli sulla correttezza del sistema di gestione e sull'attendibilità delle domande finali di pagamento che l'Amministrazione regionale inoltra agli organismi comunitari. In particolare:

- a) effettua i controlli a campione su tutti i programmi cofinanziati dai fondi strutturali in base al regolamento (CE) 21 giugno 1999, n. 1260/1999 del Consiglio;
- b) effettua le dichiarazioni sulle domande di pagamento finali presentate agli organismi comunitari e nazionali per l'attività di programmazione 2000 – 2006;
- c) provvede alla gestione della banca dati finalizzata al controllo del cumulo dei diversi aiuti, accordati dall'Amministrazione regionale a titolo “de minimis” ad un

medesimo beneficiario, in ordine alle informazioni che la Commissione Europea può richiedere all'Amministrazione regionale ai sensi della Comunicazione n. C 69/2001 del 12.01.2001;

MECCANISMO DI COOPERAZIONE CON GLI ORGANISMI DI GESTIONE DEI PROGRAMMI OBIETTIVI 1 E 2

L'individuazione della Direzione regionale Affari europei, nella sua bipartizione tra Servizio Affari comunitari e Servizio per la Promozione dell'integrazione europea, quale struttura responsabile della Regione Friuli Venezia Giulia per il coordinamento delle questioni inerenti l'attività comunitaria risale già alla L.R. n.7 del 1 marzo 1988 che istituì l'allora Direzione regionale degli Affari comunitari, competente per le attività finalizzate all'utilizzo degli strumenti finanziari UE nonché all'attività di informazione sul processo di integrazione europea e all'adeguamento della normativa regionale a quella comunitaria. Conseguentemente, l'Organismo di Gestione del Programma di Azioni innovative, incardinata nel Servizio per la Promozione dell'integrazione europea, ha lavorato in stretta cooperazione nella fase programmatoria con la corrispondente Autorità DOCUP OB. 2 2000-2006, facente capo al Servizio Affari comunitari. Anche in virtù poi dell'avvenuto riconoscimento del cofinanziamento pubblico nazionale a carico del Fondo di rotazione ex-lege n.183/1987 e del conseguente adattamento delle modalità di attuazione del Programma regionale di Azioni Innovative a quelle vigenti per i programmi cofinanziati dai Fondi Strutturali, la gestione dei flussi finanziari, il sistema di sorveglianza, monitoraggio, valutazione e controllo ricalcano quelle stabilite dal DOCUP OB. 2 2000-2006, mutuandone, ove possibile, i relativi organismi di competenza. Occorre sottolineare che il Servizio per la Promozione dell'Integrazione europea ha partecipato fin dall'inizio alle riunioni di coordinamento nazionale sulle Azioni Innovative FESR 2000-2006 tenutesi presso il Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione italiano, svolgendo un'attività di stretta cooperazione con il competente Servizio Centrale per le Politiche dei Fondi Strutturali.

DESCRIZIONE DEL SISTEMA DI SORVEGLIANZA E DI VALUTAZIONE

La Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, per quanto concerne la struttura organizzativa del Programma regionale di Azioni Innovative FESR, ha seguito l'indirizzo suggerito dagli Orientamenti adottati dalla Commissione (COM 2001 60 def. del 31 gennaio 2001, in particolare paragrafo VI punto 41): mutuare, laddove possibile, il sistema di gestione e controllo adottato per la programmazione *mainstreaming* Obiettivo 2 2000-2006. Tale scelta ha permesso di realizzare una cooperazione strutturata con gli organismi responsabili della gestione del Docup Obiettivo 2. Anche in virtù poi dell'avvenuto riconoscimento del cofinanziamento pubblico nazionale alle Azioni Innovative a carico del Fondo di rotazione *ex lege* n. 183/1987, i meccanismi di attuazione (gestione, sorveglianza, monitoraggio, valutazione e controllo) ricalcano quelli stabiliti dal Docup Ob.2 2000-2006.

Il Comitato direttivo all'atto dell'insediamento assumerà anche la sorveglianza del Programma regionale di Azioni Innovative e in quel contesto individuerà anche le opportune modalità di costituzione, realizzazione e gestione di un adeguato sistema di valutazione (eventualmente *ex ante*, in itinere ed *ex post*).

Per quanto riguarda il sistema di monitoraggio, ci si avvale della struttura stabile per il monitoraggio finanziario, procedurale e fisico dei programmi comunitari istituita all'interno della Direzione regionale degli Affari europei e operante nell'ambito delle attività del DOCUP Ob.2. Tale sistema poggia su un programma informatico regionale che già nella precedente programmazione DOCUP Ob.2 1997-99 ha consentito la realizzazione di una apposita banca dati. Quest'ultima ha subito una ridefinizione a livello strutturale al fine di rispettare i vincoli posti dal sistema nazionale di monitoraggio e garantire pertanto il colloquio con il sistema di monitoraggio nazionale IGRUE-MONIT 2000 per i dati obbligatori da questo previsti. Si è provveduto peraltro a disporre funzioni aggiuntive connesse alle procedure di rendicontazione e controllo. Grazie a questo sistema viene consentita alle strutture regionali responsabili dell'attuazione delle singole azioni del Programma la raccolta delle informazioni di carattere finanziario, fisico e procedurale a livello di singola operazione, l'aggregazione dei dati per azione.

Il monitoraggio procedurale è in parte strettamente correlato a quello finanziario in quanto l'immissione di ciascun dato finanziario nel sistema di monitoraggio è vincolato ad una immissione degli estremi dell'atto amministrativo corrispondente (delibera di impegno, decreto di concessione, decreto di pagamento, ordine di pagamento). Conseguentemente sarà possibile verificare i tempi intercorsi tra la data di presentazione di una domanda e la conclusione dell'attività istruttoria, tra questa e gli atti di impegno e di pagamento.

CALENDARIO DI ATTUAZIONE

	Anno 1				Anno 2			
	1° tr.	2° tr.	3° tr.	4° tr.	1° tr.	2° tr.	3° tr.	4° tr.
Azione 1 "e-Services"								
Azione 2 "e-Coop.Business"								
Azione 3 "e-Welfare"								
Azione 4 "e-Health"								
Azione 5 "Reti interregionali"								
Azione 6 "Assistenza Tecnica"								

PUBBLICITÀ

Le azioni in materia di informazione e pubblicità saranno realizzate in ottemperanza alla seguente normativa comunitaria di riferimento:

- Art. 34 e 46 del Regolamento (CE) n. 1260/1999 recante disposizioni generali sui Fondi strutturali;
- Regolamento (CE) 1159/2000 concernente le azioni di informazione e di pubblicità ad opera degli Stati membri sugli interventi dei Fondi strutturali.

L'Organismo di Gestione provvederà, informandone il Comitato direttivo, a mettere in atto le misure necessarie per migliorare i collegamenti con "il territorio" (parti economiche e sociali, autorità locali e altre organizzazioni pertinenti interessate), e ad informare l'opinione pubblica in merito al ruolo svolto dalla Unione Europea in

collaborazione con Regione, ed in particolare dei risultati conseguiti grazie all'intervento del FESR tramite lo strumento delle Azioni Innovative.

In particolare l'Organismo di Gestione provvede:

- all'identificazione di un "responsabile per la comunicazione" nella prima riunione del Comitato direttivo;
- alla tempestiva organizzazione di campagne di informazione adeguate e correttamente mirate;
- all'accessibilità ai dati di monitoraggio e agli indicatori di efficienza ed efficacia;
- alla continuità dell'informazione;
- all'organizzazione di riunioni periodiche con le "parti" e la stampa.

In particolare, verrà fatto tesoro dell'esperienza maturata dal Servizio per la Promozione dell'Integrazione europea, nell'ambito dei PP.OO. transfrontalieri-transnazionali Interreg II 1994-99, che hanno portato ad un Progetto articolato in seminari informativi, ricerche e pubblicazioni, sondaggi, campagne informative e messaggi stampa, programmi radiofonici e televisivi, videocassette in formato CD.